



Massimo Brunzin

*La degradazione del griot: il caso di Monnè,
Outrages et Défis*

Abstract: In a literature that favours the analysis of African contemporary society and that searches for the reasons of its own deterioration, a narrative representation that is demythologized and critical of the past, effectively adds to our understanding of the present day. This is the *raison d'être* of the beggar-princes and the uprooted griots who populate Ahmadou Kourouma's works. In this way, in his second novel "Monnè, outrages et défis", the parable of the griot Kinyan Mori Dyoubaté is deeply meaningful of a process of abjection that permeates the whole traditional malinké society.

Mots clés: Ahmadou Kourouma, griot, colonisation, malinké.

LA RAPPRESENTAZIONE DELLA SOCIETÀ PRE-COLONIALE occupa senza dubbio un posto rilevante nell'opera dei romanzieri africani degli anni '50 e '60. Importanza testimoniata dalla presenza, nei loro testi, di un'abbondante messe di motivi presi a prestito dal mondo tradizionale. In una società multi-etnica quale quella africana alle prese con l'autodeterminazione, la profusione di rappresentazioni narrative di ambienti e di figure che appartengono al passato si spiega con l'impellente necessità di creare una coscienza nazionale unitaria, coagulando intorno allo stesso immaginario le diverse etnie insediate nei medesimi territori (J. Chevrier, 1984: pp. 105-7). In questo sembra essere la ragione del successo di una letteratura

fatta di racconti epici, di cronache storiche, di leggende o di semplici narrazioni ambientate nella società tradizionale¹.

In ambito romanzesco, l'universo tradizionale e le sue componenti umane assumono, per questa ragione, una notevole importanza e la loro rappresentazione avviene generalmente all'insegna di una certa nobilitazione. Sotto questo aspetto, il caso del personaggio griot è davvero emblematico in quanto questa figura, che nella società africana viene considerata quasi alla stessa stregua di un mistificatore (D. Zahan, 1963: pp. 125-48), a livello letterario diventa invece il garante dell'autenticità degli elementi tradizionali introdotti nei testi dai romanzieri moderni e il perno intorno al quale ruotano numerose narrazioni.

Per quanto riguarda le produzioni narrative che seguono le indipendenze, i cosiddetti «romanzi della disillusione», il discorso cambia radicalmente. In genere, in questi testi scompare una certa visione idilliaca del passato per lasciare il posto a un'immagine più degradata o a una critica dai toni aspri, non solo verso la società emergente, ma anche nei confronti della società tradizionale, dei suoi componenti, delle tare e degli abusi che ne hanno caratterizzato l'esistenza. Una critica esercitata, ad esempio, attraverso la messa in scena di aspetti per lungo tempo occultati: è il caso delle responsabilità africane nella tratta degli schiavi (E. Goyémidé, 1985); oppure veicolata mediante delle rappresentazioni svilite dei soggetti tradizionali - ad esempio il griot -, di cui testimonia egregiamente un romanzo quale *Monnè, Outrages et Défis* (A. Kourouma, 1990). Ed è proprio su quest'ultimo testo che vorremmo concentrare la nostra attenzione.

Attraverso un'accurata analisi, A. Koné (A. Koné, 1993: pp. 73-94) traccia il quadro della presenza del griot in un vasto corpus di testi della narrativa subsahariana. Operando una classificazione sistematica, il critico ivoriano distingue due modalità di rappresentazione narrativa di questa figura. La prima consiste nell'introduzione, da parte dell'istanza narrativa principale del romanzo, di un griot quale personaggio di una finzione, al quale vengono delegati dei segmenti più o meno rilevanti della narrazione. E' il caso di *Crépuscule des Temps*

¹ Numerosissime sono le narrazioni di questo tipo ed impossibile sarebbe menzionarle tutte. Ricordiamo in questa sede la nota epopea mandinga di D.T.Tiane, *Soundjata* e i racconti di B. Diop, *Les Contes d'Amadou Koumba*, ma anche delle narrazioni di più ampio respiro quali N.Boni, *Crépuscule des Temps Anciens* e O.Bhêly-Quenun, *Le Chant du Lac*.

Anciens (N. Boni, 1962) dove l'istanza narrativa mette in scena una serie di depositari della parola tradizionale, fra i quali un griot. Nell'economia del *récit*, la rappresentazione del griot può assumere un ruolo di primo piano - come per il griot Fodan Seni al quale l'istanza narrativa delega la narrazione del mito fondatore di Noubigou (A. Hampiaté Bâ, 1973, pp. 11-12), oppure può consistere in una semplice referenza da collocare sullo sfondo della narrazione.

Nella seconda modalità individuata da Koné, l'istanza narrativa del testo simula - esplicitamente o implicitamente - il discorso del narratore tradizionale recuperando le caratteristiche della sua *performance* orale. Se altrove abbiamo già cercato di definire quest'ultima configurazione (M. Brunzin, 1997: pp. 193-206), in questa sede intendiamo illustrare un caso significativo che si scosta nettamente dalla rappresentazione «in positivo» di un griot in quanto personaggio di una narrazione. Il romanzo prescelto, d'area malinké, è *Monné, Outrages et Défis*, scritto all'inizio degli anni '90, il griot - del quale il testo fornisce un particolare profilo - si chiama Kinyan Mori Dyoubaté.

Per una migliore comprensione della figura del griot Kinyan Mori Dyoubaté, è opportuno inquadrare storicamente le vicende della narrazione. Attraverso il racconto dell'epopea del regno di Djigui Keita «roi du pays de Soba dans le Mandingue», il narratore anonimo di *Monné* ripercorre il trauma subito dalle popolazioni malinké in seguito alla colonizzazione. Il periodo storico di riferimento va dall'inizio della conquista militare francese della regione del Sudan (1880) fino alle soglie delle indipendenze (intorno al 1950).

La narrazione è saldamente ancorata alla storia: accanto a dei personaggi puramente fittizi - quali ad esempio l'eroe Djigui Keita² -, compaiono delle figure di particolare rilievo storico. Quest'ultime vengono attualizzate via via come semplici referenze - dal sovrano El Hadji Omar al maresciallo De Gaulle -, o come personaggi a tutto tondo con un ruolo funzionale nella narrazione. Tra quest'ultimi, il nostro interesse si concentra sulle figure di Samori Touré³ e del griot Kinyan Mori Dyoubaté. Il

² Come affermato dall'autore in un colloquio a noi concesso ai margini del convegno di Parigi, «Écritures Francophones: identités et différences» del 18 marzo 1996.

³ La biografia di Samori Touré occupa uno spazio importante in J. Ki-Zerbo, 1978: pp. 371-92.

primo, carismatico condottiero e autorità religiosa malinké (almamy), è sicuramente uno dei più celebri protagonisti della resistenza militare indigena, contro il quale la Francia condusse la più lunga serie di campagne militari di tutta la storia della conquista del Sudan. Samori, dopo aver creato un vasto impero nella parte meridionale della savana sudanese, oppose una strenua resistenza che si concluse con la sua cattura nel 1898 (AAVV, 1989: p. 118). Nella narrazione, Samori è protagonista di un incontro con il sovrano Djigui Keita con il quale stringe un patto difensivo.

Il secondo, Kinyan Mori Dyoubaté, risulta essere il principale griot di Samori⁴. S. Camara, attraverso lo spoglio di una serie di relazioni di ufficiali francesi (S. Camara: pp. 217-20), ricostruisce un quadro significativo della condizione di questo griot alla corte di Samori. Eccone ad esempio una ricca descrizione ricavata da una relazione di Péroz:

A peine sommes-nous installés qu'une dizaine de cavaliers arrivaient sur nous à fond de train. Ils sont vêtus de rouge, précédés du chef des griots de l'almamy, armés d'un splendide arc d'apparat orné de bandes d'argent ciselé et de peau de fauve. Il est coiffé d'un bonnet de fourrure en forme de mitre, terminé par derrière par une longue bavette qui descend jusqu'à la ceinture; son vêtement de cuir souple, curieusement ouvragé de mille mosaïques aux couleurs vives, son pantalon de drap pourpre rayé de panthère, lui font un costume aussi bizarre que seyant; ses mains, ses bras sont littéralement couverts de bijoux qui bruissent avec un cliquetis argentin à chacun de ses gestes dont il scande ses paroles. En passant devant vous, il saute à terre sans arrêter son cheval et, après s'être prosterné, le front touchant le sol, il se relève et nous parle au nom de son maître dont il est le héraut, tandis que ses cavaliers qui ont arrêté net leurs chevaux, dans leur galop furieux, gardent derrière lui une immobilité de statue (S. Camara, pp. 119-20).

Queste precisazioni sono fondamentali in quanto il griot Kinyan Mori Dyoubaté, figura storica, nella narrazione diventa il più vicino collaboratore del sovrano Djigui Keita, personaggio immaginario:

Mon nom totémique est Diabaté; je me nomme Kindia Mory Diabaté, le Djéliba, le plus grand griot que le Mandingue ait

⁴ Kinyan Mori Dyoubaté era lo *dyéli-ba*, il griot principale della corte di Samori. Cf. J. Ki-Zerbo, 1978 : p. 386.

enfanté depuis Soundjata, je suis le plus proche confident de l'Almamy (A. Kourouma, 1990 : p. 30).

E' opportuno a questo punto emettere alcune considerazioni sullo statuto reale di questo griot per una lettura corretta della sua rappresentazione letteraria. Kinyan Mori Dyoubaté non è un griot qualsiasi, ma una delle espressioni più alte di questa casta. In qualità di stretto collaboratore di Samori, possedeva una reale influenza sulle decisioni di governo, testimoniata dal ruolo di mediatore assunto nelle trattative di pace fra l'*almamy* malinké e il governo francese nel 1881. L'interesse per il personaggio Kinyan Mori Dyoubaté nasce per il palese contrasto che emerge fra l'effettivo statuto storico - paragonabile a quello di un alto diplomatico -, e la sua rappresentazione narrativa in *Monnè*, quale semplice panegirista.

All'interno di *Monnè*, questo grande affresco della società malinké alle prese con la colonizzazione, la vicenda letteraria di Kinyan Mori Dyoubaté rappresenta una minuscola parentesi di quell'articolato processo che, innescato dalla colonizzazione, ha comportato un radicale stravolgimento delle regole e delle convenzioni che governavano da secoli la comunità tradizionale. E' la storia di un uomo estremamente influente per il quale la colonizzazione ha significato la perdita di tutte le prerogative legate al suo ruolo.

Al declino dell'influenza di questo griot corrisponde l'ascesa di una nuova figura: l'interprete coloniale Soumaré Traoré⁵. Figure dai destini simmetrici, al servizio di poteri antagonisti, il griot e l'interprete si ritrovano a svolgere le medesime funzioni di interfaccia fra i rispettivi superiori (il sovrano e il commandante) e gli altri componenti della società. Se il compito principale del griot consiste nel divulgare e glossare le volontà del sovrano, l'interprete si fa portavoce ed esecutore del pensiero del commandante. E, mentre il primo viene coinvolto nel tramonto del regno malinké, l'influenza del secondo cresce proporzionalmente al trionfo del regime coloniale.

⁵ Uno straordinario ritratto della figura dell'interprete coloniale e dei privilegi connessi a questa professione in A. Hampâté Bâ, 1973.

Vediamo ora di ripercorrere brevemente le tappe di questo processo, iniziando dalla presentazione, da parte del narratore anonimo, dell'arrivo del griot a Soba, regno di Djigui:

Mory Diabaté, le Djéliba, le messenger de Samory, était un célèbre griot issu d'une grande famille des griots du Mandingue, et, comme il aimait s'en vanter, un des plus talentueux que le Mandingue ait engendrés depuis Soundiata (A. Kourouma, 1990 : p. 40).

Quest'autorevole figura si reca a Soba per assolvere un preciso mandato:

Djéliba Diabaté n'arriva pas à Soba appelé par la grandeur, la richesse et la générosité des Keita comme tous les autres courtisans: il vint en mission, ne comptait pas y séjourner plus d'une nuit; c'est toute sa vie qu'il y a vécu (A. Kourouma, 1990 : p. 224).

Samori infatti ricorre al prestigio e alla fama di Djéliba per convincere Djigui, un sovrano malinké, a seguire una strategia comune per fronteggiare l'avanzata delle truppe francesi, ovvero fare terra bruciata del proprio regno, abbandonare quel che resta all'invasore e ricongiungere il grosso dell'esercito del condottiero:

Le griot souffla, se redressa, ajusta sa cora et son turban et, accompagnant chaque mot d'amples gestes, déclara à haute voix: «L'Almamy Samory commande à tous les rois du Mandingue de se replier sur le Djimini. Face à certains affronts venant d'incirconcis, il faut, comme le bélier, reculer avant d'asséner le coup définitif. Tous nos peuples doivent déménager, tous: Sénoufous, Bambaras, Malinkés. Les toits seront incendiés, les murs abattus. Ces païens d'incirconcis conquerront des terres sans vie (A. Kourouma, 1990: p. 31).

L'intermediazione è lunga e difficile, il sovrano è riluttante e temporeggia:

Je vous le redis, Keita, roi des pays de Soba, nous perdons de longues et précieuses semaines. Vous eussiez dû vous trouver depuis de nombreux jours loin d'ici en tête de vos sujets (A. Kourouma, 1990: p. 32).

Gli avvenimenti intanto precipitano. Le truppe coloniali occupano Soba e Djéliba viene incarcerato: «Le capitaine fit arrêter Diabaté, le messenger de Samory» (A. Kourouma, 1990: p. 38). Ma in ragione dello statuto del prigioniero, l'interprete

Soumaré Traoré, accompagnatore degli ufficiali francesi, intercede in suo favore:

Mon capitaine, vous ne pouvez pas que vous attacher le service de Diabaté, c'est tout. Notre prisonnier est un grand panégyriste, un savant historien, un talentueux coraïste dont la renommée a dépassé les frontières du Mandingue; son maintien en prison ne peut attirer que le mépris des Malinkés pour les Français (A. Kourouma, 1990 : p. 41).

L'intermediazione dell'interprete dà i suoi frutti ed il griot viene scarcerato. Una volta libero, Djéliba è preso dallo sconforto e lo manifesta a Djigui: «Ma mission n'a pas su se parfaire. Samori et le Mandingue sont vaincus. Aucun long pas, aucun long voyage ne peuvent plus me conduire à mon mandat» (A. Kourouma, 1990 : 41), decidendo di abdicare al proprio ruolo:

J'ai fait le vœu de ne plus louer. J'ai renoncé à la grioterie. La voix qui a dit des héros comme Samory et ses sofas, des héros comme vous, Keita, ne s'honorera pas à dire ceux qui viendront après vous, ceux qui vivront sur une terre conquise. Avec la fin de l'ère de Samory a fini la vaillance, donc la grioterie (A. Kourouma, 1990: p. 42).

In ragione del prestigio, e nonostante il proposito di rinuncia, il sovrano Djigui ottiene da Djéliba che questi rimanga al suo fianco, in qualità di capo dei griot. Costui accetta, probabilmente anche in virtù dei benefici: «quatre chevaux blancs harnachés dont trois étaient montés par trois belles griotes, jeunes, vierges» e «des cantines chargées d'habits et de bijoux» (A. Kourouma, 1990 : p. 43). In questo modo si saldano i destini di questi due personaggi e così, paradossalmente, Djéliba inizia ad esercitare la propria professione sotto la protezione di un sovrano che si sta incamminando verso un inesorabile declino:

Qu'à un griot pour manifester sa gratitude? Des louanges, des poèmes, de la musique. Ce sont les louanges, les poèmes et la cora du plus prestigieux griot du Mandingue qui, ce matin-là, réveillèrent Djigui Keita (A. Kourouma, 1990 : p. 43).

Al servizio di un sovrano la cui autorità ha subito un drastico ridimensionamento, il griot si ritrova con un margine di iniziativa limitato, per cui deve limitare le proprie funzioni a delle *performances* recitative:

Donc Djéliba devait taire son chant des monnew et inventer un autre poème. Et, comme Allah, en créant Djeliba, l'avait à son image gratifié du don d'imaginer, d'une voix sûre, le griot récitait d'un trait le nouveau sonnet *monné bana*, comme si, depuis l'existence de l'univers, les stances prononcées avaient été écrites, et ne s'arrêta que pour interroger sa cora et tirer de celle-ci un nouvel air (A. Kourouma, 1990 : p. 77).

Nel contempo, gli emissari coloniali iniziano a fare sentire tutta la loro influenza: in particolar modo Soumaré Traoré, l'interprete coloniale. Costui, in virtù dello statuto di portavoce del comandante, inizia ad esercitare una forte pressione nei confronti dei suoi confratelli indigeni. L'esercizio del potere avviene, da un lato, mediante una spregiudicata interpretazione del proprio ruolo che gli consente una notevole manipolazione dell'informazione:

Je n'ai pas traduit un seul mot de tes rodomontades (A. Kourouma, 1990 : p.36);

Plus tard, j'allais savoir que l'interprète n'avait pas, sur le champ, traduit mes paroles (A. Kourouma, 1990: p.102);

L'astucieux interprète ne traduisit pas les proverbes du Centenaire; directement il répondit...(A. Kourouma, 1990 : p.110).

Dall'altro, regolamentando e limitando la libertà di espressione all'interno della comunità, persino nei confronti del sovrano che si ritrova letteralmente espropriato della parola:

J'allais répliquer, mais l'interprète me fit signe; je n'avais pas la parole (A. Kourouma, 1990 : p. 53);

L'interprète ne me permettait toujours pas de l'interrompre (A. Kourouma, 1990, p. 54).

Il processo di esautorazione del sovrano si conclude con la privazione di quel formidabile strumento rappresentato dal griot, di cui l'interprete si accaparra i servizi vincolandolo al sistema dominante. Djéliba non deve più commentare ed impreziosire i discorsi di Djigui, ma piuttosto quelli della nuova autorità, sia nella persona del comandante:

L'interprète s'approcha et admonesta le griot Diabaté. Il le laissait parler seul comme un esclave; il n'accompagnait pas ses dires, ne les reprenait pas, ne les commentait pas comme

ceux d'un noble. Le griot s'excusa (A. Kourouma, 1990: p. 54);

che in quella dello stesso interprete:

Diabaté! Diabaté! s'écria-t-il. Répète pour que Keita l'entende bien. Le Blanc a annoncé quelque chose d'important.

- Important et nombreux, ajouta le griot (A. Kourouma, 1990 : p. 57)

Pour gagner de l'argent, trois besognes sont offertes aux Nègres. Trois comme les trois?

- Les trois de la masculinité; les deux... Et le magistral qu'on circoncit, s'exclama le griot d'un trait (A. Kourouma, 1990: p. 60).

Nella nuova logica di potere, la figura del griot diventa così irrilevante ed ininfluente. Le relazioni tra governo coloniale e autorità indigena avvengono direttamente attraverso l'intermediazione dell'interprete il quale si propone come il nuovo referente del sovrano di Soba:

Au cours des six premiers mois du pouvoir toubab, protégés par les tirailleurs, guidés par les sicaires, le capitaine blanc, Djigui et l'interprète étaient montés dans toutes les montagnes (A. Kourouma, 1990 : p.72).

L'après-midi, pour montrer l'importance de l'événement, le commandant, l'interprète et moi-même [Djigui], accompagnés par les gardes, sommes partis- démarche exceptionnelle - dans les villages (A. Kourouma, 1990 : p.83).

In questo modo l'interprete si sostituisce completamente al griot. A quest'ultimo, completamente svuotato dei propri contenuti ed emarginato dai centri di potere, in questa «terre mandingue vaincue et possédée par des infidèles d'incirconcis, fils d'incirconcis et de non incisées» (A. Kourouma, 1990: p. 42) non rimane che ripiegare sul glorioso passato e cantare, ad un piccolo gruppo di vecchi «dont douze podagres ou totalments impotents, une dizaine de cacochymes et d'égotants» (A. Kourouma, 1990: p. 185) le interminabili genealogie dei Keita:

Le long de tout un soleil, moi Djéliba, je racontais et chantais [...] C'est pendant le Boribana que j'ai révélé ou, mieux, créé l'histoire officielle de la dynastie des Keita. J'ai commencé par affirmer qu'ils descendaient de Soundiata, l'empereur légendaire, unificateur du Mandingue (A. Kourouma, 1990 : p.189).

Si conclude in questo modo la parabola discendente di Kinyan Mori Dyoubaté, le Djéliba, il griot di Samori. Facendo leva sull'astuzia dell'interprete, il regime coloniale esautora il principale consigliere dell'autorità indigena per instaurare un rapporto di interlocuzione diretta con il sovrano malinké. In questo modo, il regime riuscirà ad estorcere tutta una serie di concessioni che condurranno in seguito alla depauperazione totale del popolo di Soba.

E' opportuno sottolineare in conclusione che, se all'interno di questo processo di degradazione che coinvolge un'intera società, la storia di Kinyan Mori Dyoubaté - a livello narrativo - è indubbiamente marginale, non lo è affatto la sua funzione nella comunità tradizionale, soprattutto a livello simbolico. In una letteratura che privilegia l'analisi della società africana contemporanea e che cerca le ragioni del suo sgretolamento, una rappresentazione narrativa demitizzata e critica del passato, contribuisce in modo efficace alla comprensione del presente. A nostro avviso, è questa la ragione d'essere dei principi questuanti e dei griot sradicati che popolano l'opera romanzesca di Kourouma.

Massimo Brunzin (Université de Venise, Italie)⁶

BIBLIOGRAFIA

AAVV.

1989. «Histoire Générale de l'Afrique», in *L'Afrique sous la domination coloniale 1880-1935*, Paris, Présence Africaine, EDICEF, p. 118.

BHELY-QUENUN, O.

Le chant du Lac.

⁶ Dottore di ricerca in Letterature Francofone, si interessa di oralità nella scrittura e di rappresentazione della violenza ed è autore di articoli e recensioni nell'ambito delle letterature dell'Africa subsahariana

BONI, N.

1962. *Crépuscule des Temps Anciens*, Paris, Présence Africaine.

BRUNZIN, M.

1997. «L'oralità narrativa ovvero la simulazione del Conteur nell'opera narrativa di Ahmadou Kourouma», in *Africa, America, Asia, Australia*, 19, pp. 193-206.

CAMARA, S.

1992. *Gens de la Parole*, Paris, ACCT, Karthala, SAEC.

CHEVRIER, J.

1984. *Littérature Nègre*, Paris, Colin.

DIOP, B.

1947. *Les Contes d'Amadou Koumba*, Paris, Frasnelle

GOYÉMIDÉ, E.

1985. *Le Dernier Survivant de la Caravane*, Paris, Hatier.

HAMPÏATÉ BÂ, A.

1973. *L'Étrange Destin de Wangrin*, Paris, 10/18.

KI-ZERBO, J.

1978. *Histoire de l'Afrique noire*, Paris, Hatier.

KONÉ, A.

1993. «Des textes oraux au roman moderne» in *Etudes sur les avatars de la traditions orale dans le roman ouest-africain*, Frankfurt, Verlag für Interkulturelle Kommunikation.

KOUROUMA, A.

1990. *Monnè, Outrages et Défis*, Paris, Seuil.

TIANE, D.T.

1960. *Soundjata ou l'épopée mandingue*, Paris, Presence Africaine

ZAHAN, D.

1963. *La dialectique du verbe chez les Bambara*, Paris, Mouton.